

“Chi può sorprendere il mondo così” Dal Papa Benedetto al Papa Francesco

Era luglio dell'anno scorso, quando il Cardinale Giuseppe Betori, visitando in Perù noi sacerdoti fiorentini in missione come “Fidei Donum”, diceva: «Bisognerebbe che tutti i Cardinali vedessero la realtà delle periferie delle metropoli sudamericane», perché l'impatto con la povertà, con la immensità dei problemi, danno una coscienza differente della vita e dell'urgenza di annunciare Cristo e rendere la fede esperienza viva d'amore concreto.

Ce ne siamo ricordati, con don Paolo Bargigia, commentando l'elezione a Papa di Jorge Maria Bergoglio. I cardinali hanno scelto una persona che non solo ha visto quelle periferie, ma che le ha rese il teatro della sua azione pastorale per anni, creando a Buenos Aires un movimento grandioso di presenza della Chiesa tra i poveri. Lui stesso ha messo in piedi un gruppo fortissimo di sacerdoti giovani, che chiamano i “Prete delle Villas” (nome argentino delle favelas). Sono preti che vivono insieme nelle parrocchie, ma fanno della strada il loro oratorio, sempre in mezzo alla gente, sempre con i giovani, gli anziani, i bambini. E quando il cardinal Bergoglio li andava a visitare stava con la gente insieme a loro, semplice e disponibile, immagine viva della misericordia di Cristo che commuove e apre la strada del cambiamento del cuore.

La Chiesa è la cosa più bella del mondo, perché Gesù continua a farsi presente in essa e lo fa sempre sorprendendo tutti, come ci ha sorpreso con Papa Francesco, dopo che ci aveva sorpreso un mese fa con la rinuncia di Benedetto XVI. La continuità la vedo proprio nella sorpresa. Sorprende, nel mondo scettico e stanco in cui viviamo, vedere come Cristo, presente e affascinante più di qualunque altra cosa, ha permesso a Benedetto compiere un atto così imponente di amore a Dio e alla Chiesa, con una gioia nel volto, con una certezza, come quelle che abbiamo visto. Sorprende come i cardinali abbiano sbriciolato tutte le previsioni, affidando il prossimo futuro della Chiesa a quest'uomo, così semplice, ma così certo e lieto a sua volta, capace di farsi amare immediatamente, perché senza un filo di diplomazia politica nei suoi gesti e nelle sue parole.

Solo Dio è capace di sorprenderci sempre, non con effetti speciali, ma con la bellezza della verità, davanti alla quale ogni persona vibra.

La Chiesa Latinoamericana è una Chiesa piena di vita, di passione. A volte c'è chi, per amore ai poveri e per il desiderio di giustizia, si lancia in avventure sbagliate, come è successo nei decenni passati. Altri si accontentano di rifugiarsi nelle emozioni, riducendo la fede a un sentimento. Alcuni si attaccano all'ortodossia delle idee e quasi sembrano difendersi dal mondo. In tutti questi atteggiamenti, che forse manifestano riduzioni diverse del cristianesimo, vive comunque una passione per l'uomo e per Gesù Cristo, che il popolo latinoamericano ama profondamente.

Questo Papa è il testimone delle esperienze più belle che rinnovano l'America Latina, dei tanti luoghi in cui la fede diventa avvenimento tangibile di vita nuova, fedele alla tradizione della Chiesa, ma non tradizionalista, anzi lanciata nella sfida del mondo, aperta a tutti e con tutti. Il Papa è il volto maturo di questa Chiesa latinoamericana che cammina con la certezza di Cristo, con la “alegría de los discípulos misioneros”, secondo la bella espressione del documento di Aparecida, ed in cui diventa visibile che il futuro del mondo trova la sua speranza in Cristo, il grande ideale del “continente della speranza”.

Diceva Gaudí che per innovare bisogna essere originali, non nel senso di essere differenti a tutti i costi, ma di tornare alle origini. Anche nel nome, Francesco, il Papa ci indica questa essenzialità. Attraverso la Chiesa, guardare a Cristo.

Mi viene alla mente la statua del Cristo del Corcovado, a Rio de Janeiro, che abbraccia quel pezzo di “infernale paradiso” che è la baia di Rio. Abbraccia tutto, miserie e grandezze, immagine di quella Misericordia che ci ha toccato e ci fa lieti ed umili, come Benedetto, come Francesco.

Giovanni Paccosi